

# In margine ad alcuni giudizi di Giuseppe Zoppi

Autor(en): **Z.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **4 (1934-1935)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-6544>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ogni genere di scrittori: geografi, viaggiatori, letterati, storici, è preso in considerazione, e di quanto si riferisce al Ticino sono esaminate oltre le storie, gli scritti letterari (Goethe, Chateaubriand), i racconti di viaggiatori, anche le stampe, i rilievi plastici.

Lavoro sotto ogni aspetto interessante. La pubblicazione è corredata di illustrazioni riproducenti stampe antiche.

\* \* \*

PIERO BIANCONI che è di quei giovani di cui solo a leggere un articolo si capisce che hanno la stoffa degli scrittori di classe, è stato chiamato lettore all'università di Berna. E' una fortuna che egli occupi un posto pieno di possibilità.

Piero Bianconi in questi ultimi anni ha fatto già belle pubblicazioni. Presso l'editrice Nemi di Firenze, lo scorso anno pubblicò la sua tesi di laurea, sul *Pascoli*, dai critici italiani giudicata delle meglio riuscite; in questa scorsa estate ha pubblicato una piccola monografia sul pittore *Giovanni Antonio Vanoni*, molto forbitamente scritta. Ora pubblica un libro su I DIPINTI MURALI DELLA VERZASCA.

Un libretto artisticamente presentato, con illustrazioni da fotografie fatte dall'autore stesso. Nella prefazione l'autore dice di rivolgersi direttamente al popolo, e afferma che l'opuscolo non ha « pretesa di rigore scientifico nè di metodo critico ». Malgrado ciò, ognuno leggerà con interesse le descrizioni e le interpretazioni degli affreschi della Verzasca. Credo anzi che non ci sia modo migliore di trattare un argomento del genere. E sarebbe gran ricchezza per noi se ogni valle avesse un eguale descrittore.

Il maestro Giuseppe Mondada di Minusio ha raccolto nella seconda parte del volumetto, un elenco completo delle pitture murali della Verzasca, fino alla metà dell'ottocento circa.

**PIO ORTELLI.**

## In margine ad alcuni giudizi di Giuseppe Zoppi

Il prof. Giuseppe Zoppi ha dato alla « Neue Schweizer Rundschau » (fascic. 8, dicembre 1934) un componimento sui « Problemi culturali della Svizzera italiana », in cui ha anche questo breve cenno sul Grigioni italiano:

« La Svizzera italiana comprende due gruppi principali: le Valli italiane del Grigioni e il Ticino... Il Grigioni ha tre valli italiane: la Mesolcina, che geograficamente è unita al Ticino; la Bregaglia, chiusa fra la cittadina di Chiavenna e il valico del Maloggia; il Poschiavino, che va da Tirano di Valtellina al valico del Bernina: in tutto 15.000 abitanti. (Esattamente: 12.797. Z.). Queste tre valli sono divise fra loro da alte montagne, ma anche da differenze confessionali: la Mesolcina è cattolica, la Bregaglia riformata, il Poschiavino paritetico. Esse non costituiscono un tutto omogeneo, ma appartengono al Cantone dei Grigioni che ha concentrato in Coira gli studi medi, che sono in lingua tedesca. Solo le scuole elementari delle Valli sono italiane. Nel momento in cui lo scolaro sta per acquistarsi la vera cultura e via via la coscienza e il carattere culturali, egli entra nella scuola di lingua tedesca. So che v'è sempre chi continua lo studio della lingua e della letteratura italiana, ma nel complesso gli allievi fanno gli stessi corsi come i loro compagni di lingua tedesca.

Date queste condizioni, è veramente da meravigliarsi che malgrado tutto le Valli tentino di operare in comune. V'è una società, la Pro Grigioni italiano, diretta con molta energia dal dott. Zandralli, professore al ginnasio di Coira, la quale pubblica una rivista, «Quaderni grigioni italiani», e ogni anno un almanacco popolare, ma tanto nella rivista quanto nel calendario si troveranno, con poesie e prose di qualche valore, anche molte cose ben mediocri. L'italiano che si parla nelle Valli è, purtroppo, spesso trascurato: alle Valli manca il contatto necessario con un grande popolo e con una tradizione grande e nobile.»

Fin qui — ed è tutto — lo Zoppi. Le brevi righe accolgono un paio di giudizi che ci sono incomprensibili:

Perchè la meraviglia che le nostre Valli abbiano «tentato di operare in comune»? Dal punto di vista culturale — come anche da ogni altro punto di vista — non v'è, almeno ci sembra, che da compiacersene.

Alla nostra gente mancherebbe il contatto con «un grande popolo» e più ancora con «una tradizione grande e nobile». Lo Zoppi pensa alla «tradizione letteraria»? Sarebbe però bene precisare, perchè in fatto di tradizione, che non sia proprio quella letteraria, le valli non la cedono a nessuna altra terra svizzera. - Del resto poi, anche in fatto di tradizione culturale, il Grigioni italiano non ha mai sfigurato di fronte a qualunque altra regione rurale o montanara. E persino alla magnifica tradizione d'arte ticinese potrà sempre accostare la tradizione d'arte mesolcinese, ed ancora vantare, nel contempo, la sua serie di studiosi di nome a atenei italiani e germanici. Oggidì poi gli artisti grigioni italiani costituiscono un gruppo di creatori che ogni altra terra potrebbe invidiarci.

Quanto lo Zoppi dice di ciò che da anni si va pubblicando in almanacco e rivista, non è forse confutabile, quando degli scritti si considerino solo i pregi linguistici o formali. Ci si potrà però sempre chiedere se altre popolazioni campagnole abbiano dato o diano di più e di meglio.

Noi non si vuole comunque avversare le opinioni dello Zoppi, ma non abbiamo potuto ammeno di portarvi queste nostre osservazioni, perchè non v'è dubbio che il «breve cenno» è atto a dare un'idea troppo monca, unilaterale e pertanto poco convincente delle valli.

Che poi sia questo nostro Grigioni italiano — anche e soprattutto dal punto di vista culturale — e quali i suoi portatori, si legge nel nostro studio «Il Grigioni italiano e i suoi uomini», dove, per soverchio amor del «loco natio» possiamo aver peccato qua e là d'indulgenza nel giudizio, ma sempre documentando.

Z.